

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

Il libro

Il sacerdote che 100 anni fa fondò una delle banche all'origine della BTL

Dall'oratorio alla Cassa rurale: don Piazza educatore dei giovani e promotore sociale

Dal 1908 al 1951 fu parroco e patriarca di Pompiano La biografia firmata da Gian Franco Tortella

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ Il patriarca della comunità. La personalità che ha preso per mano Pompiano, traghettandolo nella modernità senza scossoni, favorendo lo sviluppo economico e sociale. La storia esemplare di un sacerdote che ha saputo unire l'azione pastorale e l'impegno per il bene comune. Come altri religiosi nel Bresciano tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. La sua biografia si iscrive a buon diritto nelle vicende del movimento cattolico, sia pure nello scenario di un piccolo borgo di campagna. Mons. Pietro Piazza (1863-1951) ha lasciato il segno a Pompiano nelle coscienze e nelle opere che ancora proseguono. Come la Banca del Territorio Lombardo (Btl), erede della Cassa rurale di Pompiano fondata dal sacerdote il 13 marzo 1919. Cent'anni fa. Proprio per ricordare il compleanno e

la figura del suo protagonista, in paese è nato il Comitato mons. Pietro Piazza, guidato da Aldo Paloschi, che in collaborazione con la Btl ha promosso il libro «Mons. Pietro Piazza. Guida e testimone di un popolo» (La Compagnia della Stampa). Un sottotitolo quanto mai azzeccato per un libro che descrive mezzo secolo di storia del paese.

Archivi. L'autore è Gian Franco Tortella, già sindaco di Pompiano, che ha scandagliato gli archivi della Parrocchia e del Comune per ricostruire fatti e personaggi. Il volume è stato presentato nei giorni scorsi da Tortella, da Paloschi, dal direttore della Btl Matteo De Maio. L'auditorium della Btl era strapieno, a segnare la condivisione della comunità. Erano presenti il parroco don Renato Finazzi, il sindaco Giancarlo Comincini e la collega Roberta Sisti di Torbole Casa-

glia, paese natale di don Piazza.

Cresciuto in una famiglia umilissima di contadini, Pietro conobbe da subito il sapore dell'indigenza. Perse il padre quand'era studente in seminario. L'ordinazione sacerdotale nel 1888, la prima esperienza pastorale a Cignano, poi a Manerbio, infine l'arrivo a Pompiano come parroco il 13 dicembre 1908. Ci rimase fino alla morte, nel 1951.

Visione. Coraggio e visione sono le qualità che fecero di don Pietro la guida morale del paese e l'ispiratore di numerose iniziative economiche. Con tre finalità: radicare la fede, educare i più giovani, emancipare gli umili secondo i principi del cattolicesimo sociale. Edificò muri, riempiendoli di persone e contenuti.

Nel 1911 l'asilo infantile e l'oratorio femminile gestito dalle Canossiane, nel 1919 la Cassa rurale e la lega «bianca» (il sindacato cattolico dei contadini), nel 1921 la cooperativa agricola, nel 1929 il nuovo oratorio maschile, nel 1934 l'ampliamento della chiesa, nel secondo dopoguerra lo spezzettamento dei terreni proprietà della parrocchia per distribuirli alle famiglie più povere. Tutto questo senza mai mancare l'impegno

Una personalità che si iscrive pienamente nella storia del movimento cattolico bresciano



La copertina. Pompiano in un acquerello di Gian Franco Tortella



Protagonista. Mons. Pietro Piazza (Torbole 1863- Pompiano 1951)

per la catechesi dei bambini e degli adulti. Nei 43 anni di presenza furono numerose le vocazioni religiose, maschili e femminili, che contribuì a far maturare. Il suo modello di oratorio era un esempio nella diocesi.

Cassa. La nascita della Cassa rurale è uno dei lasciti maggiori. Una curiosità: la Btl ha avuto due padri originari, entrambi sacerdoti. Don Piazza e don Francesco Gorini, che nel 1895 promosse la Cassa rurale di Bedizzole, dal 2016 fusa con la Bcc di Pompiano e Franciacorta. Don Pietro, il 13 marzo 1919, riunì in canonica il gruppo di collaboratori, amici e conoscenti che aveva convinto ad avviare la Cassa. I maggiorenti del paese, come il sindaco (e maggiore proprietario terriero del borgo) Tranquillo Bergamaschi, ma anche il sacrista, il campanaro, il segretario comunale, il fedele compagno di caccia. Sì, perché una delle debolezze di don Pietro era la passione venatoria, accompagnata dalla buona tavola.

Il libro (distribuito alla popolazione) affianca al testo di Gian Franco Tortella un saggio di Alberto Comini sul movimento cattolico bresciano e un'appendice a cura di Alessandro Paloschi e Ludovico Montini sulla storia del beneficio parrocchiale di Pompiano. //

IL SAGGIO

Un documentato volume di Luca Tentoni su «Le elezioni europee in Italia»

SONDARE I NUMERI PER CAPIRE I NUOVI SCENARI POLITICI

Massimiliano Panarari

Luca Tentoni è un attento analista e studioso della politica italiana (oltre che un apprezzato commentatore di questo Giornale). E, statistiche e numeri alla mano, ha composto una preziosa produzione di volumi di studi elettorali, che mette al centro il dato - come bisognerebbe sempre fare - per organizzare il dibattito intorno agli scenari politici. La sua ricca bibliografia vede come ultimo arrivato il volume «Le elezioni europee in Italia» (nella collana dei «Percorsi di scienza politica» de il Mulino, 184 pp., 17 euro), che segue il precedente volume (pubblicato nel 2018) dedicato alle Capitali regionali. Le elezioni politiche nei capoluoghi di regione 1946-2018. In questo libro Tentoni ripercorre la storia delle consultazioni europee in Italia, insieme al lungo cammino che ha condotto all'elezione diretta degli eurodeputati, dal primo voto del 10 giugno 1979 fino all'ultimo del 26 maggio 2019, mettendo continuamente in controllo l'evoluzione istituzionale dell'Unione europea. Nel mezzo lo studioso e commentatore passa in rassegna le varie tappe salienti (corrispondenti ad altrettanti capitoli), tra le quali il famoso «sorpasso inatteso» del 1984 operato dal Pci sulla Dc, l'irruzione all'interno delle istituzioni comunitarie dell'italianissimo «paradigma» della Seconda Repubblica, la «vittoria dei secondi» (nella fattispecie, la bossiana Lega Nord e la dipietrista Italia dei Valori) nel 2009, il «record del Pd» del 2014, l'euroscettico (o, se si preferisce, eurofobico) governo gialloverde alla prova



Commissione Europea. La presidente Ursula von der Leyen

delle elezioni del 2019 (col trionfo della nuova versione della Lega, quella nazionalpopulista di Matteo Salvini).

Tentoni si serve doviziosamente dei dati annodando tre fili paralleli, che costituiscono una costante meritoria dei suoi lavori: il primo riguarda l'evoluzione e le variazioni dei voti per le formazioni politiche tra un'elezione europea e

l'altra, organizzate per aree geografiche e geopolitiche.

Il secondo consiste nel raffronto tra il voto per le consultazioni del Parlamento europeo e per la Camera dei deputati nazionale; e il terzo coincide con la valutazione dei diversi comportamenti elettorali dei capoluoghi di regione (le «piccole capitali», oggetto del suo penultimo studio) rispetto agli altri comuni. Un'analisi comparativa tutt'altro che frequente nel panorama della discussione italiana in materia, per l'appunto, su cui Tentoni innesta una sezione di solida e robusta riflessione politologica. Così, per la spiegazione dei risultati l'autore adotta il modello interpretativo delle europee come «elezioni di secondo ordine», messo a punto da Karlheinz Reif e Hermann Schmitt, che prevede quali caratteristiche di fondo la minore affluenza in confronto con le elezioni politiche e di «primo grado», l'effetto trascinamento a beneficio di partiti appartenenti a federazioni e famiglie politiche continentali, la tendenziale penalizzazione o la sconfitta dei partiti di governo e la propensione da parte del cittadino-elettore verso un voto che Tentoni etichetta come «senza impegno», vale a dire differente da quello abituale. Nonché la possibilità di ottenere risultati migliori da parte tanto dei partiti di opposizione che di quelli minori o nuovi - e, difatti, nel caso italiano, a venire premiate sono state frequentemente le formazioni outsider. Un volume ricco e assai utile da consultare e conservare nella propria biblioteca.